

LE REAZIONI

«Difendiamo l'identità» «No, atto di barbarie»

*Il settimanale diocesano apre il dibattito a destra e sinistra
Caner: «In pericolo le nostre radici». Atalmi: «Gesti vuoti»*

Sabato 14 Novembre 2009,

«C'è un motivo per cui ci siamo messi a difendere i valori cristiani: perché sapevamo che qualcuno ci avrebbe messo sopra il suo maldestro zampino». Il senatore leghista Piergiorgio Stiffoni liquida la posizione del settimanale L'Azione con una battuta. E, ovviamente, ribadisce che la campagna del Carroccio a difesa del crocifisso non si tocca.

«Adesso attaccano solo noi -incalza il consigliere regionale Federico Caner- mentre chissà perché nessuno dice niente se il sindaco dell'Udc di Galzignano fa la nostra stessa battaglia e decide di multare con 500 euro chiunque voglia togliere il crocifisso dalle aule della scuola. Non riescono a capire una questione fondamentale: la nostra non è una battaglia religiosa, ma di identità. Non stiamo andando contro l'Islam, almeno non in questo caso. La guerra ce la stanno facendo i nostri, i professori o i giudici che si rifiutano di sedersi in un'aula in cui è appeso un crocifisso. La nostra non è una strumentalizzazione politica».

Chi invece parla di strumentalizzazione è Simonetta Rubinato, sindaco di Roncade e deputato del Pd: «Nel togliere il crocifisso qualche forma di violenza c'è -premette- Detto questo bisogna anche ammettere che strumentalizzare il crocifisso per una campagna politica è una barbarie. Una barbarie soprattutto se fatta da chi non ci pensa due volte a respingere in alto mare un barcone carico di donne incinte e deportati. Praticare dei valori cristiani significa non solo esporre dei simboli, ma seguire dei principi come quello del rispetto della dignità umana».

Molto più diretto Nicola Atalmi, consigliere regionale dei Comunisti Italiani: «Questo utilizzo del crocifisso è scandaloso -attacca- inaccettabile. Lo vogliono utilizzare come una clava, e tutto questo lo dice un ateo. Se proprio vogliono difendere i valori cristiani, che lo facciano con gesti di sostanza come leggere il vangelo quando dice "ama il prossimo tuo come te stesso". E poi, forse i leghisti non se ne sono accorti, ma il crocifisso non c'è nemmeno in consiglio regionale». Infine il pensiero di Giampaolo Sbarra, ex consigliere comunale: Il crocifisso viene barbaramente strumentalizzato da leghisti e neofascisti. Adesso sì, quindi, l'esposizione del crocifisso sta per diventare un'imposizione intollerabile, timbrata dalla destra neonazista e dall'integralismo xenofobo della Lega: nulla di più contrario a ciò che il crocifisso rappresenta».

Paolo Calia